



MUSEO DELLA GENTE DELL'APPENNINO PISTOIESE



**MUSEO
DELLA GENTE
DELL'APPENNINO
PISTOIESE**
Via degli Scoiattoli 14
Rivoreta



Per info e prenotazioni:
Numero verde 800 974102
Numero del museo 0573 68652
www.ecomuseopt.it
e-mail ecomuseopt@gmail.com





STORIA DEL MUSEO

Il museo di Rivoreta nasce negli anni '70 del '900, quando gli abitanti cominciano a raccogliere e esporre nella scuola del paese gli oggetti usati nel passato e custoditi nelle soffitte. L'idea è di Franca Francioni Calissi, villeggiante fiorentina molto legata a questa piccola comunità dell'Appennino, che intuisce l'importanza di conservare la memoria del proprio passato. Attorno a questa idea si raccoglie tutto il paese, che diventa protagonista della nascita del Museo. Nel 1994, quando il museo entra a far parte dell'Ecomuseo della Montagna Pistoiese, si inaugura il nuovo allestimento museale, curato da Claudio Rosati, le cui scelte museologiche sinteticamente qui di seguito descritte, sono ancor oggi attuali.

Il paese di Rivoreta è sorto sulla traiettoria di un percorso che valicava l'Appennino a Serra delle Motte e giungeva fino a Fiumalbo nel Modenese. Poi venne realizzata dal granduca Pietro Leopoldo, la strada Ximeniana, la più importante infrastruttura appenninica del XVIII secolo. Da quel momento, Rivoreta si allontanò dalla grande comunicazione mantenendo così un legame più genuino con il proprio passato.

UN PAESE, UN MUSEO

Sessanta abitanti e seicento oggetti. Il rapporto tra Rivoreta e il Museo della gente dell'Appennino pistoiese si può sintetizzare così. In realtà la relazione è più complessa e i numeri non indicano che un aspetto di una storia incominciata agli inizi degli anni '70 e che si svolge tuttora.

La caratteristica del Museo sta proprio in questo legame forte con il paese, nel dialogo tra la ricerca degli esperti e il sapere degli abitanti. Un dialogo che si manifesta ogni anno in maniera più evidente l'ultima domenica di luglio durante la giornata del Museo Vivente in cui la gente ripropone nella piazza e nelle vie del paese pratiche e mestieri documentati dagli oggetti conservati nel Museo.

UN MUSEO DI IDEE E NON DI COSE

Solo una piccola parte degli oggetti della raccolta sono stati esposti perché il Museo vuole essere soprattutto un museo di idee e non di cose. Un museo che parli al cuore e all'esperienza del visitatore. Per questo motivo il museo non si affida in prevalenza alle parole ma usa più linguaggi. Oggetti di lavoro e della vita quotidiana, immagini, suoni, storie, prove per il visitatore che possa offrirgli uno specchio per guardare se stesso e gli altri.

Il museo propone un viaggio nella vita della gente dell'Appennino pistoiese dalla modernità ai giorni nostri. È visitabile anche dai non vedenti attraverso tecnologie Walk Assistant.

Il primo tema che s'incontra è quello del **nascere** in montagna. Una culla di Rivoreta e le culle di altre aree, fino a una dal design postmoderno, sottolineano i diversi modi di declinare una stessa condizione.

Il secondo tema è quello del **raccogliere** e del **trasportare** che per la gente delle terre alte costituisce una specie di condanna di Sisifo. Riempire, trasportare e vuotare così di nuovo. Cesti, recipienti, immagini sul trasporto con il corpo e la possibilità per il visitatore di sperimentare una costrizione fisica del vivere in questo territorio, richiamando l'attenzione su una pratica dell'uomo che esprime anche stili culturali.

Con lo spazio dedicato al **carbonaio** si presenta il caso di un sapere tecnico complesso che contrasta con la visione, che talvolta si ha, delle pratiche pre-industriali come tecniche semplici e rudimentali. Anche in questo caso il visitatore è sollecitato a provare con mano in una dimensione poco conosciuta all'uomo di oggi.

Il **taglio del bosco**, nell'evoluzione che ha avuto nel corso dell'ultimo secolo, è il tema dello spazio successivo. Un grande castagno, nel quale il visitatore può entrare, evoca, con tratti forti di un'illustrazione, la presenza totalizzante che l'albero ha avuto nella vita della gente della montagna. Lo spazio che conclude questa parte del percorso è dedicato al tempo della **festa** e del **sacro**. Alla fine il visitatore trova lo spazio per una pausa di sosta. Scorge il deposito del museo, ma soprattutto può vedere la mostra che ogni anno viene allestita, consultare le schede degli oggetti che ha visto lungo il percorso espositivo o l'ipertesto sul bosco o guardare un video della raccolta del museo. Ma è solo una pausa. L'uscita del museo coincide infatti con l'accesso al paese, il laboratorio del giocattolo e la sezione della lana.

Laboratorio del giocattolo

L'ultima sala ospita dal 2003 il laboratorio del giocattolo: alle pareti giocattoli colorati, ricavati da materiali di riuso; al centro due grandi tavoli da lavoro, dove i ragazzi, seguiti dagli operatori, sono invitati a misurare la propria fantasia, la creatività e le abilità manuali nella costruzione dei giochi della tradizione: aquiloni, paracaduti, schioccapalle... Alla fine tutti fuori, nel prato del museo, per sperimentare le proprie creazioni!

Sezione della lana

Dall'agosto del 2008 al museo è annesso un nuovo spazio, la Sezione didattica della lana, la cui visita è compresa nel biglietto. In un antico seccatoio per le castagne, a poche decine di metri dall'edificio principale, è esposto un monumentale telaio a mano del XIX secolo, coi relativi accessori: spole, fusi, rocche, che consentivano alla popolazione locale di produrre in autonomia biancheria per la casa, come lenzuola e tovaglie di lino e canapa, coperte e tappeti di lana.

